

segnò l'epoca del nuovo potente stato politico e militare dei Goti nell'orientale romano imperio, e poscia nell'occidentale, e particolarmente in Italia, prima Visigoti vittoriosi soltanto, e poi Ostrogoti, fondatori di famoso regno; mutamento, che il loro storico e compatriotto Giornandes ci dimostra con queste liete parole:

« Quel fortunato giorno terminò le nostre angustie, e la sicurezza dei Romani; da quel giorno i Goti, lasciata la dipendente condizione di esuli e di stranieri, assunsero la qualità di cittadini e di padroni; s'attribuirono dominio sopra i possessori delle terre, e ritennero in loro potestà le settentrionali provincie dell'imperio, che hanno per confine il Danubio (a). »

Fritigerno tanto rappresentò ai lontani suoi nazionali e ad altri barbari la debolezza del romano imperio, coperta dall'antica potente nominanza, che ne trasse assai a crescere suo esercito accampato dieci miglia fuori di Adrianopoli. E Valente da Antiochia arrivato ed accolto in Costantinopoli, siccome colui che avea tratto la calamità dei barbari, mosse a combatterli, e ne fu tanto sconfitto, che senza speranza si salvò in una capanna a curare le ferite; ed i Goti saputo colà ritirato, v'appiccarono fuoco, e là entro lo bruciarono nel trecentosessantotto; sconfitta, nelle conseguenze più calamitosa, che non era stata molti secoli addietro quella di Canne. Ed i Visigoti, come marosi di mar procelloso, innondarono il paese dalle mura di Adrianopoli ai sobborghi di Costantinopoli; e carichi di ricche spoglie di molte città, ammirarono con

(a) Giornandes, cap. 26.